

HIT PARADE/LIBRI

GIOCHI NOTTURNI AL CARBONCINO...KATHERINE DU

LO STRANIERO

di Enzo Siciliano

Dagerman, un mondo di bimbi



«Dagerman non si concede troppo alle lusinghe della narrativa. Affronta come agonisticamente l'intelaiatura del racconto: i personaggi sono investiti da una alterità drammatica che ha come cardine primario il discernimento e l'esacerbazione di un Io complesso, sicuramente inquieto. Gli stessi protagonisti sono trattati al carboncino, hanno un segno indelebile che ne conserva il carattere, la loro risonanza interiore - anima e carattere sono il centro fisiologico della tramatura emotiva, psicologica di Stig Dagerman».

Andrea Gibellini, nella prefazione ai racconti raccolti ne "I giochi della notte" ci parla così del loro autore. Ed è proprio vero che questo scrittore svedese, suicida a trentuno anni nel 1954, riesce ad ancorare un'ispirazione vigorosamente lirica all'avvincente matassa del narrare attraverso la messa a nudo di un Io "inquieto".



Stig Dagerman

Spesso è un bambino il protagonista dei racconti di Dagerman: il tema di quanto sia incoercibile il senso di verità nell'innocente appassiona il narratore di "Bambino bruciato". O, forse, più che appassionarlo, fa tutt'uno con lui.

Quindi, l'adulto impone la propria ottica; ma Dagerman non si lascia sedurre dagli artifici censori del moralismo: rivela intemperanza e dolore, trattenevoli nell'argine di una scrittura attenta alla plasticità delle immagini e delle emozioni.

«Una leggera brezza gonfia le tende verso l'interno della stanza, ma senza penetrare oltre. Le tende bianche ricadono silenziosamente. E' come se

il vento vi respirasse dentro. Se si presta attenzione a tutti i rumori, il più distinto è il rumore secco delle fotografie che vengono raccolte dal tavolo, guardate con cura e rimesse giù. Gli altri sono un debole battito in una tubazione della cantina e un uccello in un cespuglio di rose accanto alla finestra che a tratti emette una nota di flauto chiara e acuta».

Sembra che a Dagerman non sia sconosciuta la percezione della metafisica del quotidiano; ma è lo spazio tragico che essa racchiude a catturarla. Nel racconto "Lo sconosciuto", da cui ho ricavato la citazione di sopra, questa attrazione tocca un vertice: un dramma coniugale a tinte forti si consuma sul filo di una narrazione castissima, "al carboncino".

STIG DAGERMAN, "I giochi della notte", Iperborea, pp. 160, lire 18 mila.